

Alla testa delle lotte nella Sardegna inquieta

LE DONNE DELLA BARBAGIA

A Ollolai e Mamoiada due episodi significativi - Un clero "preconciliare" - Ignazio Buttitta fra i pastori - Lo Stato lascia andare in rovina il patrimonio archeologico - Verso il rifiuto di pagare gli esosi canoni di affitto

Dal nostro inviato

NUORO, agosto
Le millenarie tradizioni della società pastorale tramandatesi nel tempo e vive nei costumi, nelle abitudini, nella mentalità, nell'ambiente barbarico sono destinate a mutare in modo molto più rapido di quanto sia immaginabile. Soprattutto gli aspetti più primitivi che i pastori conservavano nei rapporti a livello di comunità con forme di violenza e di brutalità individuale stanno scemando man mano che si sviluppa una coscienza civile collettiva, nella misura in cui i pastori si rendono consapevoli che soltanto attraverso una azione comune possono modificare gli attuali rapporti esistenti non soltanto nei confronti della grande proprietà fondiaria parassitaria ma soprattutto nei riguardi di quello Stato che essi giustamente considerano nemico. La singolare pazienza che trovano fissata nelle immagini vive, lo stato di perenne assoggettazione di questa gente stanno per finire, ci dobbiamo preoccupare per tem-

po prima che la collera diventi furor.
Questo in sintesi il pensiero di un giovane sacerdote, uno dei pochi che ha accolto l'invito a parlare di questi problemi. Si tratta di un giudizio che ha ormai una larga base che va dai comunisti ai socialisti, ai sardi, ai cattolici di sinistra e che trova nell'ARIPAS, l'Associazione nazionale dei pastori e degli allevatori della Sardegna, il suo momento organizzativo e di azione.

Un giovane sacerdote

Parrà strano ma alla testa di questo movimento di lotta che sta scuotendo la Barbagia troviamo in prima fila le donne: forti della funzione storica che in queste terre è stata loro affidata (il matrimonio è vissuto in tutta l'isola) e delle condizioni sociali più favorevoli in cui obiettivamente sono venute a trovarsi nei confronti degli uomini, il pastore vive per lunghi pe-

riodi dell'anno isolato sui monti, vedendo soltanto le sue pecore e qualche brigante; quando rientra in paese è una occasione per brindare con gli amici in osteria e magari sbronzarsi. La donna assume nella famiglia il comando, rappresenta nei confronti del marito e dei figli la forza spirituale più forte; legge i giornali ascolta la radio, vede la televisione, ha un contatto vivo e permanente con il mondo, con la società.
Non a caso nel novembre del 1965 furono le donne di Ollolai ad imporre, dopo una sollevazione popolare di piazza, il trasferimento del brigadiere dei carabinieri che dell'Isola aveva una concezione di terra di colonia in cui ogni pastore era un bandito. E ancora a Mamoiada due anni fa, durante una manifestazione di protesta contro la miseria e l'arretratezza, furono le donne a mettere in fuga i carabinieri mandati per presidiare e intimidire il paese.

Ecco perché la presenza politica della donna sarda si va facendo più viva. Ad Orani, ad esempio, un comune di settanta abitanti, gli iscritti al nostro partito sono passati nel giro di un anno da 67 a 283. Di questi ben 77 sono donne che hanno chiesto la tessera del PCI per la prima volta. Questi fermenti, questo spirito di rivolta si vanno diffondendo soprattutto nella zona alta della Barbagia, nei comuni montani, in pianura, nella cosiddetta «baronia» la situazione è stagnante e le condizioni sociali sono ancora peggiori. A Galluri, un tempo grande centro agricolo posto a metà strada tra Nuoro e il mare, e addirittura sede del vescovo, la degradazione sociale ed economica si legge sui muri delle case, per le strade e lungo i vicoli dove ancora si scaricano le maledoranze acque di scolo. Lo scorso anno circa il trenta per cento dei bambini delle elementari risultarono dopo un esame medico colpiti da tre mentre la Regione ha speso parecchie decine di milioni per costruire un mattatoio inutile.

Miseria e povertà che si accompagnano sempre all'ignoranza e alla superstizione, dove non arriva l'istruzione e la cultura hanno largo spazio pregiudizi e ogni forma di intimidazione politica. In queste zone il potere reale è nelle mani di tre persone: il parroco, il brigadiere dei carabinieri e il collocatore (il funzionario del ministero del Lavoro che garantisce ai braccianti di lavorare sei mesi all'anno, oppure gli procura l'impiego all'estero). Va detto che il clero, salvo alcune eccezioni, ha ancora atteggiamenti molto conservatori, preconciliari, identificandosi quasi sempre con il potere costituito e la proprietà fondiaria.

Miseria e povertà

Ad Orsoi due cose mi hanno colpito in modo particolare. Entrando nel vecchio santuario della Madonna del rimedio ho visto un gruppo di donne che lavavano in una bacchetta d'acqua piccoli bambolotti di cera; l'ambiente e la scena ricordavano un celebre dipinto del Perugino. Stavano preparando il santuario per la prossima novena: i bambolotti e gli altri simulacri di parti anatomiche umane sono esposti in una grande parete dietro la statuetta della madonna e per grazia ricevuta. Questa forma di religiosità naturale ha aspetti semplicistici, aberranti, il santuario è in una antica costruzione a un piano suddiviso in tanti piccoli stanzini ridotti del tempo e dall'uso a veri e propri tuguri; ebbene ogni stanzino per tutto il periodo della novena viene ceduto in affitto alle famiglie dei contadini e dei pastori che ne fanno richiesta in tempo (ce ne sono 84 a disposizione) dietro il versamento di 4 mila lire. Tra una novena e l'altra il parroco di Orsoi si è seriamente impegnato nella lottizzazione dei terreni di Cava del Libero, la splendida spiaggia scoperta un paio di anni fa quando vennero ceduti i primi lotti a cinquanta lire il metro quadrato; oggi si vende ad oltre mille lire.

Il livello culturale della Barbagia, come abbiamo detto, non è quello della «baronia». A Nuoro poche aere si è aperta una bellissima mostra del giovane pittore Giovanni Canu sul tema «La contestazione». Il giorno di Ferragosto ad Orsoi si è inaugurata una esposizione di arte con opere dello stesso Canu, di Francesco Del Casino, di Pasquale Vedele e di Diego Mancini, un giovane scultore-pastore che ha frequentato la scuola di avviamento agrario e l'istituto professionale per ritornare dopo sei anni di studio e con il suo diploma «industriale» alla guida del

gregge paterno. La mostra è stata ordinata dal prof. Raffaele Maschi, uno dei più profondi conoscitori della realtà, del folklore e della mitologia barbaricina.

Un grande amore

All'inaugurazione della mostra ho assistito mescolato ai pastori, vivamente interessati e partecipi ad un improvvisato recital di Ignazio Buttitta, il popolare poeta siciliano, e del poeta francese Armand Monjo (professore alla Sorbona, studioso di letteratura italiana e traduttore di Gramsci). L'amore per la poesia in Sardegna è vivissimo: nelle feste patronali, con l'albero della cuccagna, la corsa dei sacchi, la corsa dei cavalli, la processione della vergine carica di monili d'oro, figura sempre, a conclusione del festeggiamenti, la gara poetica: improvvisazioni a quartine («le battorinas») tra due poeti popolari su tema assegnato. Questo amore per l'arte popolare lo si ritrova non soltanto negli splendidi costumi di Ollena di Orotelli, di Orsoi, ma a Sarule, dove ho visto le donne tessere su di un telaio verticale millenario (sul tipo di Penelope) meravigliosi tappeti, oppure a Mamoiada da ziu Costantino, che intaglia nel sughero le maschere dei mamuthones, i misteriosi danzatori che a carnevale escono dalla notte dei millenni per annunciare la primavera; a Dorgali dove ho scoperto un vecchio di ottantacinque anni, ziu Amedeo, che fissa in minuscole sculture di creta gli atteggiamenti e i costumi della sua gente.

A questo amore per le tradizioni e i costumi antichi del popolo sardo ha corrisposto la totale indifferenza dello Stato per conservare ciò che era ed è ancora possibile salvare per scoprire attraverso gli studi e le ricerche ciò che ancora non conosciamo. Sulla strada per Orani ad esempio ho visto aperte da ignoti alcune «domus de ianas», le antiche tombe dell'epoca nuragica, così come ho trovato abbandonato ai vandali, ai ladri, alle intemperie il villaggio nuragico di Serra Orrios, uno dei più grandi complessi tramandati nel tempo di quella antica età storica.
La Sardegna e la Barbagia in particolare sono considerate sotto tutti i punti di vista dallo Stato italiano una colonia, così mi ha detto un giovane studente pastore di Orani. Parlandomi delle prossime lotte dei pastori li ha paragonati ai negri d'America e ricordandomi un celebre discorso di Malcolm X ha aggiunto: «Oggi tra la nostra gente si sta superando la vecchia mentalità che fu il risultato di un sistema coloniale, e i giovani che crescono sanno quello che vogliono. Oggi siamo pronti e disposti a fare quanto è necessario perché tali diritti divengano al più presto realtà».

La parola d'ordine della disobbedienza civile, cioè il rifiuto di pagare gli esosi canoni di affitto dei pascoli alla rendita parassitaria che succhia a 150 mila famiglie di pastori oltre il 60 per cento del reddito lordo, ha fatto molta strada. Con ogni probabilità se ne sentiranno gli echi anche in continente nel prossimo autunno.

Diego Novelli

Come una guerra



Una agghiacciante foto dell'incidente avvenuto sulla Pontina in cui hanno perso la vita due coniugi e uno dei loro figli. Un altro bambino è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale



ORGOSOLO - Un desolato aspetto del paese

In Inghilterra

Scontro in cielo fra due aerei

LONDRA, 20. Uno scontro di fuoco sul cielo del Norfolk, nell'Inghilterra centro-orientale, è avvenuto ieri a tarda sera, fra due aerei militari.
I due bombardieri, un quadrigetto «Victor», della forza d'urto della RAF, e un bigetto «Canberra», delle forze aeree inglesi di stanza in Germania, si sono precipitati addosso l'un l'altro, sulla costa britannica del Mare del Nord, in una tremenda collisione. L'urto è avvenuto, pare, sopra il villaggio di Holt, sulla costa settentrionale del Norfolk. Testimoni oculari hanno riferito che si è udito, nel cielo, un tremendo botto; poi, un globo di fuoco è precipitato verso terra, seminando panico fra la popolazione che è fuggita terrorizzata.
Il numero delle vittime del tremendo incidente non è ancora stato precisato. La polizia ha recuperato sei salme, ma non si sa quanti fossero gli aerei che si trovarono sul due bombardieri: è possibile quindi che altri militari siano morti o dispersi; ma la violenza dello scontro è stata tale, che è difficile per ora stabilire se fra i rottami degli aerei, scagliati anche a notevoli distanze dall'esplosione, vi siano anche resti umani.

VACANZE LIETE

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE MARELLINO
Rimini - Marellino
Tel. 30.095 - 100 m. mare - Conforti Cucina sana e genuina - Agosto 2300 - Settembre 1700 tutto compreso. Parcheggio. Giardino. Direzione propria.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE LARIANA
Via Bergamo 5 - Tel. 30.240, vicinissima mare. Camere acqua calda e fredda. Ambiente familiare. Settembre 1500-1800. Interpellateci.

Uno scontro ogni 90 secondi sulle strade delle vacanze

La punta massima si è avuta tra il 27 luglio e l'11 agosto - I morti sono stati 750 - Gli incidenti più di 20 mila - In aumento sono risultate anche le contravvenzioni: 151.433 contro 148.157 registrate nello scorso anno

Famiglia siciliana distrutta in una sciagura alle porte di Roma

Settecentocinquanta morti e 18.000 feriti in più di 20.000 incidenti sono il tragico bilancio dell'esodo di Ferragosto: dati impressionanti che superano di gran lunga quelli dell'anno scorso.

Nel soli quattro giorni e dell'operazione rientro, dal 16 al 19 agosto, gli incidenti sono stati 3517, quasi mille al giorno, 42 ogni ora, uno ogni novanta secondi. Sembrano cifre di una guerra sanguinosa.

bollettini di tragiche battaglie. Nello stesso periodo, cioè nei quattro giorni del rientro tradizionale in città, i morti sono stati 97 e i feriti 2716. Ventinque persone al giorno hanno lasciato la vita tra le mie delle auto: più di una ogni ora. Anche dal 27 luglio all'11 agosto il consuntivo era stato spaventoso: 496 morti, 10.896 feriti, 11.995 incidenti. Relativamente meglio è andata fra il 9 e il 15 agosto: 196 morti, 4.574 feriti, 6123 incidenti.

Una famiglia è stata decimata in un incidente avvenuto all'alba all'altezza del trentesimo chilometro della via Pontina, nei pressi di Roma: madre, padre e un bambino sono morti, un altro figlio è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. La scienza sulla quale viaggiavano è stata travolta da un camion che l'ha poi trascinato per decine di metri, riducendola in un ammasso di rottami.

Sull'auto si trovavano Francesco Barbagallo di 41 anni da Catania, la moglie Sebastiana Palazzio di 36 anni, e i figli Giuseppe di 19 anni e Antonio di 12 anni, l'unico sopravvissuto. Erano partiti poco dopo le 5 da un appartamento di viale Giordano 16 a Roma dove abita Giuseppe Lauricella, un cognato del Barbagallo, presso cui la famiglia siciliana era stata ospite nei giorni scorsi. Dopo una vacanza di una decina di giorni nella capitale intendevano infatti ritornare a Catania dove il capofamiglia ha una bottega di ebbanista in via Caronda 309.

Come sia accaduta la disgrazia è difficile stabilirlo con precisione. L'unica testimonianza è quella del camionista Sisto Rossi di 34 anni, che con il suo grosso autocarro ha travolto l'abitacolo del Barbagallo. L'autista ha raccontato che improvvisamente mentre percorreva la Pontina a discreta velocità si è visto tagliare la strada dalla selce che stava compiendo una inversione ad U. «Ho cercato di frenare», ha detto il Rossi - «ma il camion ha continuato la sua corsa in restando in pieno la piccola vettura che è stata trascinata per alcuni metri».

Dinamite per Olimpiadi '72



MONACO - Non sono ancora iniziate le Olimpiadi in Messico e già si preparano le seguenti. Monaco è una delle tante candidate ad accogliere i giochi fra quattro anni. Ma basta una speranza perché i lavori già fervano. Ieri hanno fatto saltare in aria il terminal di un vecchio aeroporto per far spazio a un grande stadio. Nella foto: la dinamite in azione. Mentre la stazione salta in aria, a destra si intravede una nuova costruzione riservata alle riprese televisive

Nonostante il choc è stato proprio il camionista a prestare i primi soccorsi. Per lo ebbanista non c'era più niente da fare, mentre la moglie e i due figli sono stati trasportati all'ospedale con mezzi di fortuna. La donna e il figlio più grande sono morti pri-

ma di giungere al San Camillo, il piccolo Antonio è stato invece ricoverato in osservazione e i medici cercano disperatamente di salvarlo.
Due giovani sono morti e altri due sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto la scorsa notte sulla provinciale della Valassina, in località Ponte Folla nel comune di Pasturo. Una «Giulia» guidata da Gianfranco Bertuletti di 22 anni, di Vercurato (Hergamo), e con a bordo altri due ventiduenni, Francesco Bongarzone e Pantalone Agresta, entrambi di Lecco, si è scontrata con un autocarro guidato da Renato Orlandi di 24 anni, di Pasturo. L'Agresta è morto sul colpo, il Bertuletti qualche ora dopo all'ospedale.

Un uomo di 68 anni, Domenico Ziccardi, è morto investito da un'auto mentre percorreva col suo ciclomotore via Valnuttoli al Lido di Ostia. È deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale. Un ciclista è stato travolto ed ucciso da una vettura sulla via Nettunense, tra Frattocchie e Cecchina. La «124» guidata dal cantante lirico polacco Andrea Szaryk ha investito in pieno Enrico Lori un contadino di 61 anni mentre questi si apprestava a svoltare a sinistra per immergersi in una strada laterale. L'uomo è morto sul colpo.

Due persone sono decedute in un incidente stradale avvenuto questa sera al km. 68,400 della strada statale «Carlo Felice» nei pressi di Uras (Cagliari). Un autotreno con rimorchio che stava uscendo da Uras si è scontrato con un «Leoncio» carico di pomodori che proveniva da Oristano.
Le due vittime sono l'autista del Leoncio, Peppino Marras di 42 anni da Sani (Nuoro) ed il secondo autista Enrico Mereu di 35 anni da Tramata (Cagliari) che sono deceduti sul colpo.

Fuoco sul rapido Milano-Roma lanciato a 130 chilometri all'ora

Panico fra i passeggeri ma nessun ferito - Bloccata la linea per diverse ore

MILANO, 20. Un incendio è scoppiato in uno scompartimento del rapido «R 33» Milano-Napoli che aveva lasciato la stazione centrale di Milano alle 13.55. Al momento dell'incidente il convoglio viaggiava a 130 chilometri orari tra le stazioni di Casalpusterleno e di Codogno sulla linea Milano-Piacenza.

Il panico tra i passeggeri è stato enorme: è stato azionato il segnale d'allarme e il treno si è fermato. Nessuno dei viaggiatori, per fortuna, ha riportato ferite o ustioni. I ferrovieri sono riusciti a staccare la vettura in fiamme dal resto del convoglio, evitando il propagarsi dell'incendio. Dopo circa un'ora e mezza di sosta, il rapido è ripartito per Napoli.

Il traffico sulla linea Milano-Piacenza è stato bloccato nei due sensi fino alle ore 16 e, quindi, numerosi treni della linea Milano-Roma viaggiano con notevole ritardo.
Le fiamme si sono spriagnate improvvisamente dalla piattaforma della vettura-pullman che è agganciata alla carrozza-ristorante. Appena il convoglio si è arrestato, i viaggiatori sono saltati sulla marciapiedi mentre i ferrovieri prevedevano a staccare la vettura in fiamme. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Lodi e di Codogno, i quali hanno spento l'incendio. La carrozza, completamente devastata, è stata quindi rimorchiata nella stazione di Codogno. È in corso un'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente.